



Il dizionario italiano-polacco di Erazm Rykaczewski: alcuni cenni sulla presenza dell'italiano in Polonia nel XIX secolo

Roman Sosnowski
(Università Jagellonica di Cracovia)

ABSTRACT: Si evidenzia l'importanza, nell'Ottocento, dell'italiano in Polonia, attestato dalla pubblicazione del dizionario italiano-polacco di Erazm Rykaczewski, Berlino, 1856. Si tratta di un'opera particolarmente importante, di tipo enciclopedico e filologico, con numerose citazioni letterarie antiche. L'interesse dei polacchi per l'Italia che dopo il Rinascimento si risveglia di nuovo in questo periodo riguardava soprattutto la situazione politica del paese, la sua storia e cultura, la lingua interessava un po' meno.

PAROLE CHIAVE: dizionari; italiano; polacco; storia; cultura.

Introduzione

La presenza e l'importanza di una lingua e di una cultura in un paese straniero è testimoniata, oltre che dalla memoria storica dei contatti diretti, anche dalla quantità e dalla natura dei dizionari. In un dizionario bilingue di regola si specchiano le complesse vicende culturali delle due nazioni, le cui lingue sono ivi comprese. Il grande peso dell'italiano nell'Europa rinascimentale si vede per esempio studiando i dizionari bilingui del '500, pensati soprattutto per gli stranieri che volevano imparare l'italiano per leggere le opere letterarie e scientifiche. Le dimensioni della sezione italiano-inglese del dizionario di Giovanni Florio (*Queen Anna's New World of Words*, 1611) rispetto alla parte inglese-italiana tradiscono la necessità di quei tempi e il rapporto che legava le due lingue, dove l'italiano era più appetibile per gli inglesi e non *vice versa*. I glossari medievali sono testimonianze da una parte della dominazione del latino come lingua di cultura e dall'altra del crescente divario linguistico tra il latino e i volgari parlati sul territorio della Romania. Similmente, al giorno d'oggi, l'importanza dell'inglese si riflette nella moltitudine e nell'impostazione dei moderni dizionari,

che spesso hanno come obiettivo principale mediare per l'utente la ricchezza della cultura anglosassone.

Sarebbe tuttavia semplicistico considerare *a priori* un dizionario uno specchio perfetto dei rapporti culturali tra i due paesi in quanto si tratta anche di un'opera individuale, soggettiva e personale. Quest'ultima dimensione raramente viene messa in rilievo, tuttavia è persino scontato che il dizionario, entro i limiti imposti dal modello, esprime la personalità del proprio autore. Nella ricerca sul dizionario si presenta quindi come problema non secondario la necessità di stabilire la componente individualistica e personale oltre che quella universale, culturale. Tale divisione può avvenire da una parte tramite il riscontro con la letteratura o con la storia e dall'altra tramite l'analisi della struttura interna e delle fonti del dizionario.

Lo scopo del presente articolo è collocare il dizionario italiano-polacco di Erazm Rykaczewski nel panorama dei rapporti culturali tra l'Italia e la Polonia dell'Ottocento dandone un'analisi più strettamente lessicografica.

Contatti italo-polacchi nell'Ottocento

Stando alle testimonianze degli storici, i contatti culturali italo-polacchi nell'Ottocento rimangono intensi; si basano da una parte sui parallelismi e sulle affinità storiche tra i due popoli e dall'altra, invece, sulle mode "turistiche" e letterarie che hanno l'Italia come protagonista. Il Risorgimento italiano viene vissuto in Polonia con interesse e simpatia; le aspirazioni degli italiani a creare uno stato unitario trovano consensi e comprensione tra i patrioti polacchi che a loro volta lottano per far riacquistare la libertà alla Polonia occupata dalle potenze straniere. In Italia questa lotta d'indipendenza è notata e apprezzata; il clima di comprensione delle aspirazioni polacche e la sovvenzione del Granduca Leopoldo II aiutano Mickiewicz a formare la famosa legione polacca¹. La reciproca stima e i contatti patriottico-politici favoriscono anche gli scambi culturali. Giuseppe Mazzini è entusiasta sia dell'opera di Mickiewicz sia della sua visione politica. Legge e apprezza le traduzioni di libri che sembrerebbero molto ermetici e legati strettamente alla cultura e alla mentalità polacca. Il suo interesse lo porta a pubblicare in inglese uno studio sintetico sull'opera del grande poeta polacco².

1 G. Petracchi, Adam Mickiewicz e la Legione polacca a Firenze e in Toscana nel 1848-1849, in Quirini-Popławska (a cura di), *Viaggio in Italia e viaggio in Polonia*, Kraków 1994, p. 226.

2 R. Pollak, *Wśród literatów staropolskich*, Warszawa 1966, p. 597.

Non bisogna dimenticare dall'altra parte che nell'Ottocento l'Italia è la meta preferita dei viaggiatori-intellettuali europei; da questa moda non sono esclusi i polacchi. Tutti e tre i maggiori poeti dell'Ottocento polacco (Mickiewicz, Słowacki e Krasiński) soggiornarono o intrapresero viaggi in Italia. Lo stesso riguarda vari intellettuali tra il Settecento e l'Ottocento: Hugo Kołłątaj, Michał Mniszech (1742-1806), Ignacy Potocki, Stanisław Kostka Potocki, August Moszyński, Stanisław Staszic, Franciszek Bieliński³. Dopo il 1859 non mancano anche scultori, pittori e scrittori (T. Lenartowicz, O. Sosonowski, W. Brodzki, H. Siemiradzki, A. Madejski)⁴, che si trasferiscono in Italia per soggiornarvi per lunghi periodi, qualcuno anche per sempre. Va tuttavia notato che all'interesse verso l'Italia non sempre si accompagnano l'interesse e la conoscenza della lingua italiana. Il francese rimane di gran lunga più conosciuto; per esempio Bieliński descrive il proprio viaggio italiano in francese⁵.

Ai viaggi si aggiunge un vivo interesse per la letteratura italiana e in particolare per il romanzo storico. Tra gli autori tradotti possiamo enumerare Massimo D'Azeglio (*Niccolò de' Lapi* ad opera di Korzeniowski, *Ettore Fieramosca* ad opera di Chęciński), Silvio Pellico, Alessandro Manzoni, Cesare Cantù⁶.

L'Ottocento è anche l'epoca in cui inizia l'interesse storico verso i contatti culturali tra l'Italia e il mondo slavo. Sebastiano Ciampi, pisano, dal 1817 professore dell'Università di Varsavia, ebbe il merito di preparare un'imponente opera bibliografica che testimoniava tali contatti e di essere precursore di tali studi⁷. Più tardi Attilio Begey si distinse sia per i meriti scientifici che per quelli di strenuo difensore della causa polacca presso l'opinione pubblica italiana e europea⁸.

Dai pochi cenni sopraesposti ricaviamo quindi un quadro in cui spicca un forte interesse per l'Italia e per la sua cultura ma non altrettanto per la lingua. Nel XIX secolo, almeno fino alla pubblicazione del dizionario di Rykaczewski, che si presenta come il primo dizionario autonomo italiano-polacco, vengono pubblicati in Polonia 20 dizionari con il francese⁹; contando anche i dizionari settecenteschi, constatiamo un forte divario tra la lessicografia francese-polacca e quella italiano-polacca. Il francese, conosciuto sia da polacchi che da italiani, svolge spesso il ruolo di una lingua veicolare nei rapporti reciproci.

3 B. Biliński, *Viaggiatori illuministi e romantici polacchi pellegrini sulla tomba di Virgilio a Napoli*, in D. Quirini, *cit.*, pp. 197-215.

4 R. Pollak, *Wśród literatów staropolskich*, *cit.*, p. 598.

5 B. Biliński, *Viaggiatori* *cit.*, p. 204.

6 K. Żaboklicki, *Da Dante a Pirandello*, Accademia Polacca delle Scienze, Varsavia-Roma 1994, pp. 134-137.

7 R. Lewański, *Pisa e la Polonia: viaggi, contatti, legami*, in D. Quirini *cit.*, pp. 237-256.

8 R. Pollak, *Wśród literatów staropolskich*, *cit.*, p. 599.

9 P. Grzegorzczyk, *Index Lexicorum Poloniae*, PWN, Warszawa 1967, pp. 84-85.

Già questo dato, puramente quantitativo, indebolisce le affermazioni di alcuni storici a proposito dell'intensità e dell'importanza dei legami culturali italo-polacchi nell'Ottocento¹⁰. Uno sguardo rivolto alle epoche precedenti conferma lo scetticismo nei confronti dei contatti italo-polacchi testimoniati attraverso la lessicografia. L'italiano e il polacco sono presenti in una serie di glossari contenenti più lingue, ma anche qui l'italiano non si posiziona come lingua di rilievo¹¹.

Le osservazioni sulla scarsità dei dizionari italiano-polacchi ancora oggi di attualità non possono ovviamente inficiare il lavoro delle generazioni degli storici che meticolosamente hanno documentato i contatti italo-polacchi¹², ma forse possono far riflettere sulla natura di questi contatti. Sebbene in realtà i contatti linguistici con l'Italia non manchino, come testimoniano numerosi prestiti nei vari settori specifici del lessico (tra cui spiccano la musica, l'economia, l'arte bellica)¹³, l'assenza dei dizionari testimonia la scarsa attenzione prestata a tale problema dalla comunità dei "dotti".

Nel quadro sovresposto, caratterizzato dalla ricchezza di contatti culturali e dalla penuria di quelli lessicografici, dobbiamo collocare il dizionario di Rykaczewski¹⁴: il primo dizionario bilingue italiano-polacco e polacco-italiano, che esce a stampa nel 1856, a Berlino.

Il dizionario italiano-polacco di Rykaczewski

Il frontespizio del dizionario porta la seguente dicitura:

*Dokładny Słownik włosko-polski
zebrany z następujących*

10 Cfr. R. Pollak, *Wśród literatów staropolskich*, cit.

11 L'italiano, assieme al polacco, è presente in: *Dictionarius seu Nomenclatura quatuor linguarum, latine, italice, polonice, theutonice* (edizioni del 1532 e del 1566), nelle edizioni di Calepino con 10 e con 11 lingue (una di esse pubblicata a Lione nel 1585), nel *Dictionarium septem diversarum linguarum, videlicet Latine, Italice, Dalmatice, Bohemice, Polonice, Germanice et Ungarice* di Loderecker (Praga 1602). Sono molto più numerosi gli elenchi con il tedesco e il francese.

12 Oltre ai precedentemente citati si veda il monumentale T. Ulewicz, *Iter Romano-Italicum-Polonorum, czyli o związkach umysłowo-kulturalnych Polski z Włochami w wiekach średnich i renesansie*, Kraków 1999.

13 cfr. R. Sosnowski, *Alcune osservazioni sulla influenza dell'italiano bancario e contabile sulle altre lingue europee (XIV-XVII secolo)*, in S. Widłak, M. Maślanka-Soro, R. Sosnowski (a cura di), *Lingua e Letteratura Italiana dentro e fuori la Penisola*, Kraków 2003, pp. 485-492.

14 Erazm Rykaczewski (1802-1873), filologo, lessicografo e traduttore. Compì i suoi studi di lingue e di storia all'Università di Vilnius che fu *Alma Mater* di molti famosi polacchi. Si distinse come traduttore dei romanzi di Walter Scott, ma soprattutto come autore dell'unica completa traduzione delle opere di Cicerone finora pubblicata. Oltre al latino e al greco conosceva molte lingue moderne: francese, inglese, italiano, ma anche tedesco, russo e spagnolo. La sua fama è dovuta soprattutto alla sopracitata traduzione e al dizionario inglese-polacco, polacco-inglese che pubblicò negli anni 1849-1851. Cfr. anche T. Piotrowski, *Zrozumieć leksykografię*, Warszawa 2001, p. 187.

Vocabolario Universale Italiano
compilato a cura della società tipografica
 TRAMATER E COMP.

Vocabolario degli Accademici della Crusca
Alberti di Villanuova, Buttura, Renzi i innych

z dodaniem przykładów z nowszych pisarzów, którzy nie są przytaczani w powyższych dziełach,
przez

AUTORA SŁOWNIKA ANGIELSKIEGO
 BERLIN W KSIĘGARNI B. BEHRA 1856

Traduzione italiana:

Dizionario italiano-polacco dettagliato
 compilato dalle seguenti [fonti]

Vocabolario Universale Italiano
 compilato a cura della società tipografica
 TRAMATER E COMP.

Vocabolario degli Accademici della Crusca
 Alberti di Villanuova, Buttura, Renzi e altri

con aggiunta di esempi da scrittori più moderni che non sono citati nelle opere sovraesposte
 [redatto]

DALL'AUTORE DEL DIZIONARIO INGLESE
 BERLINO, LIBRERIA DI B. BEHR 1856

Sui volumi che si trovano nella Biblioteca Jagellonica di Cracovia è stato aggiunto a mano il nome dell'autore che non compariva da nessuna parte. Del resto il nome di Rykaczewski come autore del dizionario compare per la prima volta solo nel 1859, nella sua grammatica della lingua italiana. Prima la modestia e l'umiltà dello studioso prevalsero sui consigli degli amici che incoraggiavano Rykaczewski a sottoscrivere le proprie opere per non permettere ad altri di appropriarsi della sua fama¹⁵.

Dopo il titolo viene una dedica:

Jaśnie Wielmożnemu
Hrabiemu Arnoldowi

15 T. Piotrowski, *Zrozumieć leksykografię*, cit., p. 188. Piotrowski commette un errore indicando come data della pubblicazione della grammatica della lingua italiana il 1856. Come si può appurare consultando l'originale, la data corretta è 1859.

Jaśnie Wielmożnemu

Hrabiemu Arnoldowi

SKÓRZEWSKIEMU

KAWALEROWI KRZYŻA WOJSKOWEGO

PRZYJACIELOWI LUDZKOŚCI, OPIEKUNOWI I DOBROCZYŃCY

POLSKICH WYGNAŃCÓW

W dowód uwielbienia cnót Jego obywatelskich, tudzież w hołdzie niewygasłej wdzięczności.

Poświęca

AUTOR.

Traduzione italiana:

All'Illustre

Conte Arnold

SKÓRZEWSKI

CAVALIERE DELLA CROCE MILITARE

AMICO DELL'UMANITÀ, PROTETTORE E BENEFATTORE DEGLI ESULI

POLACCHI

Come prova dell'ammirazione delle Sue virtù civiche nonché come omaggio dell'eterna riconoscenza

Dedica

L'AUTORE

Quello che stupisce in un dizionario di queste dimensioni (formato 15,5x24, 580 pagine) è l'assoluta mancanza di una prefazione contenente l'esplicitazione degli obiettivi che si poneva l'autore. In parte, in base all'impostazione del dizionario, possiamo supporre queste motivazioni. Dopo la dedica è riportato un elenco molto ricco di fonti letterarie da cui sono tratti esempi. Seguono le abbreviazioni usate nel dizionario, con la relativa spiegazione. Sono numerose sia le abbreviazioni dei nomi grammaticali (*s.f.*, *s.m.*, *v.ir.*, *pron.* ecc.) che le aree tematiche a cui appartiene il vocabolo (*Ict.* per *ictiologia*, *Bot.* per *botanica*, *Alg.* per *algebra* ecc.). Qui sono contenute anche le abbreviazioni di carattere stilistico: *pop.* per *popolare*, *fig.* per *figurativo*, *scherz.* per *scherzoso* e molte altre. In primo luogo, a causa della ricchezza delle fonti letterarie citate e della cura nella loro scelta, viene in mente la motivazione letteraria: diffondere la conoscenza dei classici italiani e aiutare i polacchi colti nella lettura dei testi letterari italiani. Il lungo elenco delle aree tematiche, di cui molte specialistiche, fa supporre la presenza nel dizionario dei numerosi lemmi appartenenti al lessico specialistico. La prima impressione non viene smentita dal contenuto: sia le voci di carattere letterario (anche quelle auliche e antiquate)

sia quelle specialistiche sono ben rappresentate, in linea con il modello principale, cioè il dizionario monolingue della società tipografica Tramater (1829-1840)¹⁶.

L'aderenza al *Vocabolario Universale Italiano*, che viene descritto da Carla Marellò come "vocabolario-enciclopedia frutto dello spoglio di nuove edizioni di testi, opere scientifiche e dizionari specializzati non solo italiani e dell'integrazione, non sempre armoniosa e scarsamente originale, dei lemmi e degli esempi del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* con quelli di altri repertori, fra cui il *Dizionario critico-universale* dell'Alberti di Villanova"¹⁷. è molto stretta.

Come il *VUI*, il Rykaczewski è un dizionario enciclopedico¹⁸; tuttavia, trattandosi di un dizionario bilingue, costantemente cerca di attenuare l'enciclopedismo del dizionario diretto da Raffaele Liberatore.

L'imponente lemmario del *VUI* viene mantenuto, salvo piccoli ritocchi. Rykaczewski omette alcuni participi più ovvi (per esempio RIPIGLIATO da RIPIGLIARE) e in maniera molto più succinta tratta le varianti grafiche dei lemmi: alla voce RIPILOGARE rimanda a *riepilogare* [RIPILOGARE, v. RIEPILOGARE], invece di citare, come fa il *VUI*, gli autori in cui si possono trovare le forme della variante RIPILOGARE [RIPILOGARE, Ri-pi-lo-ga-re, *Att. V. e di Riepiologare. Tass. Lett. poet. Berg. (Min)*]. Esclude inoltre vocaboli, presenti nel *VUI*, che fanno parte dei paradigmi morfologici o derivazionali: RIPOSATISSIMAMENTE o RIPOSATISSIMO (grado superlativo degli avverbi e degli aggettivi). A volte nella selezione dei lemmi o delle forme dei lemmi si possono scorgere le influenze del dizionario di Buttura¹⁹. Lo testimoniano sia certe riduzioni che Rykaczewski condivide con Buttura (nei composti PORTA+SOSTANTIVO) sia la forma grafica di alcuni vocaboli (PIZZICAQUESTIONI come in Buttura e non PIZZICAQUISTIONI come in Tramater).

Rispetto al *VUI* sono presenti nel dizionario italiano-polacco alcune modifiche nella struttura della voce che, come gli interventi sul lemmario, tendono a snellire l'impianto del vocabolario. Rykaczewski tralascia la divisione in sillabe e non cita, come fa il *VUI*, le voci latine e greche corrispondenti. Grazie a questo intervento, la struttura della voce in Rykaczewski si presenta molto ordinata, non perdendo però l'accuratezza. Le citazioni, nella maggior parte dei casi, sono accompagnate dall'indicazione della fonte. Alla voce CHIUDERE ritroviamo:

16 *Vocabolario Universale della Lingua Italiana (=VUI)*, Tramater, Napoli 1829-1840.

17 C. Marellò, *Le parole dell'italiano: lessico e dizionari*, Bologna 1996, p. 688.

18 Non si tratta però di un "encyclopedic dictionary" nell'accezione proposta da L. Zgusta nel suo *Manual of Lexicography*, Praha 1971, p. 198. *VUI* come dizionario monolingue fa parte degli "overall-descriptive dictionaries" e il bilingue di Rykaczewski è un dizionario bilingue con un forte "philological aspect". Sulla classificazione dei dizionari bilingui si veda: L. Zgusta, *Manual of Lexicography, cit.*, pp. 304-305.

19 A. Buttura, *Dictionnaire français-italien et italien-français a l'usage des deux nations*, Paris 1832.

Al tornar della mente che si chiuse, *D. Inf.*

Spesso abbrevia le citazioni che ritiene troppo lunghe mantenendo solo la parte che ritiene significativa:

Gli augelletti ripinti intra le foglie Fan l'aere addolcir con nuove rime, presenti nella voce RIPINTO del *VUI* diventano:

Gli augelletti ripinti tra le foglie.

Similmente alla voce RIPRENDERE, nel *VUI* abbiamo:

Saladino soldano di Babilonia avea ripresa Ierusalem, e più altre terre che teneano i Cristiani, che in Rykaczewski diventa:

Saladino avea ripreso Gerusalemme.

Rispetto ai modelli diretti più utilizzati, cioè Tramater e Buttura, introduce le citazioni dall'*Orlando Furioso*. È difficile stabilire da dove provengono, in quanto potrebbe trattarsi sia di spogli diretti sulle edizioni di Ariosto preparate da Buttura che di qualche fonte lessicografica secondaria, non segnalata da Rykaczewski.

Alla voce *piovuto* in Rykaczewski si trova una citazione dall'*Orlando Furioso*.

Il demonio dal ciel è piovuto oggi (Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso*, Canto XVI)

che non ritroviamo in nessuno dei dizionari citati da Rykaczewski come fonte.

Per quanto riguarda l'impostazione tipografica, il Rykaczewski si presenta come molto simile al dizionario di Buttura, come del resto è prevedibile, visto che nel caso di Buttura si tratta dello stesso tipo di dizionario, cioè di un dizionario bilingue con la forte presenza della componente filologica ed enciclopedica.

A confermare che l'enciclopedismo del *VUI* nel dizionario di Rykaczewski, nonostante vari interventi, non è sparito del tutto, si può citare l'atteggiamento dell'autore nei confronti delle voci ritenute volgari. Rykaczewski, seguendo il modello del *VUI*, include lemmi come: CAZZO, CULO, FICA, PUTTANA, PUTTANACCIA, PUTTANEGGIARE, PUTTANEGGIO, PUTTANESCO, PUTTANIA, PUTTANIERE e ne dà, dove possibile, una traduzione secca, precisa e non evasiva. Mantiene, dove possibile, lo stesso registro e lo stesso grado di espressività dei volgarismi:

PUTTANA, s.f., *kurwa*.

PUTTANACCIA, s.f. peg. *kurwisko*.

Accoglie anche le varie forme delle voci e i numerosissimi tecnicismi; non opera nessuna scelta discriminante ponendosi come obiettivo la completezza. Cita come lemmi i termini molto specifici (LUNGARNO) o i dialettalismi (BEZZO). In questo è erede della tradizione di Alberti, dell'enciclopedismo che si posiziona in contrasto con il purismo diffuso nell'Ottocento. Il dizionario italiano-polacco è più un dizionario d'uso che un dizionario normativo.

Confermano questo suo carattere i numerosi suffissati presenti nel dizionario di Rykaczewski, che fanno venire in mente l'*Introduzione* del dizionario di Baretto²⁰. L'autore del dizionario inglese-italiano tessera le lodi delle capacità espressive dell'italiano come lingua con un gran numero di suffissi diminutivi e accrescitivi. Sia il *VUI* che il Rykaczewski generosamente includono nel lemmario numerosi derivati, sebbene alcuni siano trasparenti: RAGAZZO, RAGAZZA, RAGAZZACCIO, RAGAZZETTO, RAGAZZONA, RAGAZZONE, RAGAZZOTTO, RICCIOLINO, RICCIUTELLO, GLORIUZZA, GOCCIOLETTA ecc. Va osservato che i numerosi diminutivi e accrescitivi sono resi in polacco con forme corrispondenti, per lo più senza ricorrere alle perifrasi. Il polacco in questo caso tiene testa all'italiano per quanto riguarda la ricchezza della suffissazione.

Uno sguardo sulla tipologia delle voci presenti nel primo dizionario italiano-polacco permette di scorgere una presenza significativa dei lemmi legati all'antichità classica, alla cultura italiana della musica, all'opera, al melodramma. Le voci di questo tipo e le voci più generalmente letterarie sono comprensibili in un dizionario che si pone come obiettivo aiutare l'utente polacco nella lettura dei testi letterari.

Le numerose citazioni letterarie, come in un dizionario di tipo filologico²¹, nonché la presenza delle traduzioni, che testimoniano la conoscenza degli autori classici italiani, sono spie del forte interesse culturale dell'autore nei confronti dell'Italia. Anche l'esperienza di vita di Rykaczewski, filologo, amante e studioso dell'antichità lo lega all'Italia, in particolare alla storia e alla grande letteratura del passato, come era frequente nell'Ottocento polacco.

20 Giuseppe Baretto, *A Dictionary of the English and Italian Languages*, 1787, *Introduzione*.

21 L'esempio più conosciuto e più diffuso di un puro dizionario filologico è: *A Greek-English Lexicon* di Henry Liddell e Robert Scott. Cfr. anche a questo proposito le osservazioni di L. Zgusta, *Manual of Lexicography*, cit., p. 301.

Conclusioni

Il dizionario di Rykaczewski viene pubblicato sorprendentemente tardi, visto l'interesse storico-culturale dei polacchi verso l'Italia e i contatti reciproci di lunga data. I legami stabili che erano, a partire dal Cinquecento, proseguiti con notevole intensità, non si riflettono nella quantità della produzione lessicografica. Il dizionario apparso nel 1856 testimonia i contatti italo-polacchi, ma più ancora il legame dell'autore con il pensiero scientifico europeo. Il carattere enciclopedico è conforme al carattere sia della fonte principale, il *VUI*, sia di alcuni altri grandi dizionari che vengono pubblicati in quel periodo.

Il dizionario di Rykaczewski rimane un'opera di rilievo nel panorama lessicografico polacco. Va tuttavia menzionato che il dizionario italiano non ebbe particolare fortuna editoriale in Polonia né fu imitato e ampliato da altri. Cadde nel dimenticatoio e la sua scarsa fortuna editoriale, l'assenza di altre opere lessicografiche di questo tipo almeno in parte possono indebolire le affermazioni sull'importanza dei contatti italo-polacchi nell'Ottocento.

A giudicare dal dizionario e più ancora dall'assenza di altri repertori lessicografici, viene il sospetto che in quel periodo l'interesse dei polacchi verso l'Italia e l'italiano riguardasse molto di più il paese, la sua storia e la cultura (compresa la letteratura) di un tempo che non la lingua e la cultura ottocentesca.

RESUMO: Evidencia-se a importância, no século XIX, do italiano na Polônia, confirmado pela publicação do dicionário bilíngüe, italiano-polonês, de Erazm Rykaczewski, Berlim, 1856. Trata-se de uma obra particularmente importante, de tipo enciclopédico e filológico, com numerosas citações literárias antigas. O interesse dos poloneses pela Itália que, após a Renascença, desperta de novo nesse período, diz respeito sobretudo à situação política do país, sua história e cultura, a língua interessava menos.

PALAVRAS-CHAVE: dicionários; italiano; polonês; história; cultura.

Bibliografia

BARETTI, G. *A Dictionary of the English and Italian Languages*, 1787

BILIŃSKI, B. Viaggiatori illuministi e romantici polacchi pellegrini sulla tomba di Virgilio a Napoli, in D. Quirini-Popławska (a cura di), *Viaggio in Italia e viaggio in Polonia*, UJ, Kraków 1994, pp. 197-215.

BUTTURA, A. (a cura di), *I quattro poeti italiani: con una scelta di poesie italiane dal 1200 sino a' nostri tempi*, Lefèvre, Paris 1833.

BUTTURA, A. *Dictionnaire français-italien et italien-français à l'usage des deux nations*, Lefèvre, Paris 1832.

- GRZEGORCZYK, P. *Index lexicorum Poloniae*, PWN, Warszawa 1967.
- LEWAŃSKI, R. Pisa e la Polonia: viaggi, contatti, legami, in D. Quirini-Popławska (a cura di), *Viaggio in Italia e viaggio in Polonia*, UJ, Kraków 1994, pp. 237-256.
- MARELLO, C. *Dizionari bilingui*, Zanichelli, Bologna 1989.
- MARELLO, C., *Le parole dell'italiano: lessico e dizionari*, Zanichelli, Bologna 1996, p. 688.
- MORMILE, M. *Storia dei dizionari bilingui italo-francesi*, Schena, Fasano 1993.
- PETRACCHI, G. Adam Mickiewicz e la Legione polacca a Firenze e in Toscana nel 1848-1849, in D. Quirini-Popławska (a cura di), *Viaggio in Italia e viaggio in Polonia*, UJ, Kraków 1994, pp. 223-235.
- PIOTROWSKI, T. *Zrozumieć leksykografię*, PWN, Warszawa 2001.
- POLLAK, R. *Wśród literatów staropolskich*, PWN, Warszawa 1966.
- SERETNY, Anna, *Definicje i definiowanie*, Nomos, Kraków 1998.
- SOSNOWSKI, R. Alcune osservazioni sulla influenza dell'italiano bancario e contabile sulle altre lingue europee (XIV-XVII secolo), in S. Widłak, M. Maślanka-Soro, R. Sosnowski (a cura di), *Lingua e Letteratura Italiana dentro e fuori la Penisola*, Atti del III Convegno degli Italianisti Europei, Cracovia 2001, WUJ, Kraków 2003, pp. 485-492.
- ULEWICZ, T. *Iter Romano-Italicum Polonorum, czyli o związkach umysłowo-kulturalnych Polski z Włochami w wiekach średnich i renesansie*, Universitas, Kraków 1999.
- Vocabolario Universale della Lingua Italiana (=VUI)*, Tramater, Napoli 1829-1840.
- ŻABOKLICKI, K. *Da Dante a Pirandello*, Accademia Polacca delle Scienze, Varsavia-Roma 1994.
- ZGUSTA, L. *Manual of Lexicography*, Academia, Praha 1971.